

IL CASO. Parere negativo al ministero. A Verona negozi in trincea

Sanità, i medici bocciano la cannabis «leggera»

Il Consiglio superiore di Sanità, in un parere richiesto dal ministero della Salute, afferma che «non può essere esclusa la pericolosità della cannabis light venduta in nuovi negozi in tutta Italia, e raccomanda che non sia consentita la libera vendita». Secondo Coldiretti il giro d'affari è di 40 milioni l'anno. E a Verona i negozianti sono pronti a difendere la loro attività. **PAG 6 e 19**



Cannabis sativa: alcuni prodotti in commercio

SALUTE. Pronunciamento del Consiglio Superiore di Sanità: vale il principio di precauzione

Arriva lo stop dei medici alla Cannabis «leggera»

«È potenzialmente pericolosa, si deve vietarne la vendita»

Giro d'affari da 40 milioni di euro
Chiusi alcuni negozi specializzati

ROMA

La cannabis light, caratterizzata da una bassa concentrazione di principio attivo (Thc), potrebbe essere potenzialmente pericolosa per la salute e per questo motivo, sulla base di un principio di precauzione, non ne andrebbe consentita la libera vendita. A riaccendere i riflettori sulla marijuana leggera è un parere del Consiglio superiore di Sanità (Css), richiesto nei mesi scorsi dal ministero della Salute. Il riferimento è ai prodotti contenenti o costituiti da infiorescenze di canapa, attualmente venduti nei «canapa shop». Un settore in espansione, con un migliaio di punti vendita in tutta Italia ed un giro di affari, rileva Coldiretti, pari a circa 40 milioni di euro. Il documento del Css potrebbe però aprire ora la strada ad un giro di vite, ed è all'attenzione del ministro della Salute, Giulia Grillo, la quale attende un parere dell'Avvocatura dello Stato: «Il precedente ministro della Salute», ha rilevato

Grillo, «il 19 febbraio scorso ha chiesto un parere al Css sulla eventuale pericolosità di questa sostanza. Il Consiglio si è espresso il 10 aprile e il ministro ha investito della questione l'Avvocatura dello Stato. Non appena riceverò tali indicazioni assumerò le decisioni necessarie, d'intesa con gli altri ministri».

Di fatto, il Css avverte che «non può essere esclusa la pericolosità della cannabis light», perché gli effetti del Thc anche a bassa concentrazione su alcune categorie come anziani, donne in allattamento o soggetti con patologie sono ancora poco studiati. Il punto, rileva ancora il Css, è che tra le finalità della coltivazione della canapa industriale previste dalla legge 242/2016 «non è inclusa la produzione delle infiorescenze né la libera vendita al pubblico». Pertanto, la vendita dei prodotti contenenti infiorescenze di canapa «pone motivo di preoccupazione». Infatti, ha spiegato il farmacologo Silvio Garattini, del Css, «la quantità di principio attivo contenuta nella cannabis



Cime di cannabis light, la marijuana legale

Il ministero chiese il parere al Css a febbraio. Ora la questione va all'Avvocatura dello Stato

light non è certo una dose omeopatica e può causare danni soprattutto nei giovani, il cui cervello è ancora in formazione». Inoltre, è quanto avverte, «sappiamo che le droghe leggere sono una por-

A Padova dubbi di alcuni edicolanti sulla vendita di una rivista con marijuana come gadget

ta che favorisce poi il passaggio a quelle più pesanti». Plauda al parere del Css il Movimento genitori Moige e FI invita a valutare le iniziative da intraprendere a fronte della pronuncia del Consi-

glio. Anche Giorgia Meloni, leader di Fdi, attacca e chiede al governo di bloccare la vendita dei prodotti light. Giudica invece «inutile l'allarmismo del Css» il senatore del Pd Davide Faraone, che sollecita il ministero a verificare l'effettiva dannosità del prodotto. Il Css, ha affermato inoltre l'associazione Coscioni, è «disallineato dallo scenario internazionale», considerato che l'Oms sta ora valutando la declassificazione della pericolosità della cannabis light. Finirà che avremo «un mercato nero e criminale pure per la cannabis leggera», ha detto Benedetto Della Vedova. Confagricoltura chiede venga riattivato il percorso di completamento normativo, regolamentando diverse destinazioni d'uso.

Intanto, a Macerata la polizia ha chiuso due negozi specializzati nella vendita di prodotti a base di cannabis light: si trattava in realtà di «vera e propria sostanza stupefacente», cioè «marijuana con principio attivo di 0,60%, idoneo a procurare effetti droganti con danni alla salute fisica e psichica dei giovanissimi clienti». Il questore di macerata, Antonio Pignataro è stato chiaro: «Non è vero che si può vendere la cannabis light. La sostanza stupefacente è tale a prescindere dal Thc». Ieri a porsi interrogativi erano anche alcuni edicolanti di Padova che hanno chiesto ai carabinieri se potevano vendere una rivista di settore con cannabis come gadget («The Botanist»), senza incorrere in sanzioni. Allegato al giornale un sacchetto contenente un grammo di cannabis light, al prezzo di 13,90 euro. •